

Terra Bruciata!

il laboratorio italiano della ferocia

(Ita, 52'- 90', HD, 2016)

un film-documentario di

LUCA GIANFRANCESCO

con

Antonio Pennarella

Paola Lavini

Mino Sferra

Arturo Sepe

Antonello Cossia

Lucianna De Falco

ricerche

Giuseppe Angelone

consulenti scientifici

Giovanni Cerchia

Felicio Corvese

Premio *Radici 2015* per la ricerca storica e l'impegno sul territorio

Cartella stampa

Questa cartella, il comunicato stampa e la photogallery sono scaricabili all'indirizzo:

<http://www.mediacontents.it/site/pressroom-terra-bruciata/>

Una produzione **MEDIACONTENTS FILM**

Realizzato con il contributo di



ITABC C.N.R.



Comunità Montana
Monte Santa Croce



Pietravarano



T e a n o



A c e r r a



Presenzano



Calazzo



Vairano
Patenora



T o r a e
P i c c i l l i



ente
provinciale
per il turismo di
Caserta
E P T C a s e r t a

Logistica e Location



Conca della
Campania



M i g n a n o
M o n t e L u n g o



B e l l o n a



R i a r d o



MUSEO INTERNAZIONALE
DELLE GUERRE MONDIALI

Patrocini



Reenactors



Contatti

mail press@mediacontents.net

tel. +39 347 4999167



www.facebook.com/terrabruciataodocufiction/?ref=hl



https://twitter.com/mediacontents_f

MediaContents Srl

Via dei Greci, 10 - 00187 Rome - Italy

luca.gianfrancesco@mediacontents.net

T. +39.06.997.02.380 T. +39.06.890.168.55 M. +39.338.470.11.04

www.mediacontents.net

TERRA BRUCIATA!

IL LABORATORIO ITALIANO DELLA FEROCIA NAZISTA

un film-documentario di
Luca Gianfrancesco
una produzione **Mediacontents film**
prodotto da **Luca e Paolo
Gianfrancesco** e **Giuseppe Angelone**
con **Antonio Pennarella - Paola Lavini
Mino Sferra - Antonello Cossia
Arturo Sepe - Lucianna De Falco**
ricerche **Giuseppe Angelone**
consulenti scientifici
Giovanni Cerchia - Felicio Corvese



"Terra Bruciata!, uno dei primi film che racconta una delle pagine più buie della nostra storia recente"

la Repubblica **NAPOLI**



In Terra di Lavoro i tedeschi
si resero colpevoli di atti inumani
che non trovano alcuna giustificazione
neanche nella spietata
legge di guerra.

Gerhard Schreiber

Terra Bruciata!

il laboratorio italiano della ferocia

(Ita, 52'-90', HD, 2016)

un film-documentario di
LUCA GIANFRANCESCO

con
Antonio Pennarella
Paola Lavini
Mino Sferra
Arturo Sepe
Antonello Cossia
Lucianna De Falco

Sinossi (lunga)

*In Terra di Lavoro i tedeschi
si resero colpevoli di atti inumani
che non trovano alcuna giustificazione
neanche nella spietata
legge di guerra.*

Gerhard Schreiber

La mattina del 1° novembre 1943, a Conca della Campania, un minuscolo borgo della provincia di Caserta, una compagnia della divisione Hermann Goering, per rappresaglia, passa per le armi 19 civili. Nei tre giorni seguenti le vittime salirono a 39 unità. Graziella Di Gasparro, figlia di uno dei caduti, dopo anni di lotta in prima linea per tener viva la memoria di quell'eccidio dimenticato, finalmente, nel 2013, a settant'anni dai fatti, è riuscita a far erigere dal suo comune un monumento alla memoria di suo padre e delle altre vittime della strage. L'eccidio di Conca della Campania, in ordine di tempo, è solo uno degli ultimi episodi di quella scia di violenze inaudite che nell'autunno del '43 insanguinò tutta la Terra di Lavoro. Fra gli eccidi più importanti vanno ricordati: Acerra (110 vittime), Bellona (54), Caiazzo (22), Vitulazio (15), Pignataro Maggiore (15), Mondragone (57), Sparanise (39) e Teano (25).

Allo stato attuale della ricerca, il numero delle vittime civili causate dalle decine di rappresaglie avvenute in Terra di Lavoro si attesta attorno alle mille unità. La provincia di Caserta, stando alla relazione della Commissione Storica Italo-Tedesca (2012), in fatto di vittime civili provocate dalle rappresaglie naziste, pagò un prezzo secondo solo a quello della provincia di Arezzo.

La devastazione degli impianti industriali e delle abitazioni civili, le razzie dei beni di prima necessità e la deportazione di massa degli uomini abili verso i campi di lavoro in Germania sono all'origine della frattura che si determinò fra occupante e popolazione civile. La scure delle brutali leggi di guerra germaniche, che avevano come unico obiettivo quello di trasformare il territorio, letteralmente, in "terra bruciata", innescò una spirale di violenza senza precedenti.

All'indomani dell'armistizio, dopo la ritirata da Salerno e l'umiliante disfatta delle "Quattro giornate" di Napoli, i comandi tedeschi formalizzarono, a Conca della Campania, una prassi criminale articolata in più fasi da adottare contro i civili riottosi. Nel caso specifico, colpisce il coinvolgimento diretto della polizia militare (Feldgendarmarie) e la lettura di un dispositivo - quello che con tutta evidenza sembra essere una sentenza - da parte dell'ufficiale in comando, che partecipò attivamente anche all'esecuzione, esplodendo alcuni colpi di pistola alla nuca dei condannati, i cui corpi, ormai a terra, furono poi oggetto di una sventagliata di mitra da parte dei soldati del plotone.

Dalle ultime ricerche condotte dal prof. Giuseppe Angelone, della Seconda Università di Napoli, si evidenzia quanto la strage di Conca della Campania, per tutta una serie di singolarità, rappresenti un salto di qualità nelle modalità di risposta armata ad episodi di ribellione civile. Un modus operandi che anticiperà una pratica che vedremo poi applicata in maniera ancor più radicale nelle ben note vicende delle Fosse Ardeatine e, più in generale, in molti degli eccidi dell'Italia centro-settentrionale.

Attraverso una vicenda apparentemente locale, il documentario apre uno squarcio sulle origini di quel processo degenerativo che trasformò l'occupazione militare italiana in una sanguinosa guerra ai civili.

Ma i casertani non furono solo vittime. Un altro capitolo misconosciuto è quello delle "resistenze" attivate dalla popolazione locale. In Campania, nel breve periodo dell'occupazione tedesca, si verificarono veri e propri momenti d'insurrezione popolare. Oltre a Napoli, quindi, impugnarono le armi contro i tedeschi gli abitanti di Acerra, Capua, Santa Maria Capua Vetere e Riardo. Numerosi furono gli episodi di sabotaggio e disubbidienza civile. Un caso su tutti è quello di Tora e Piccilli. Un piccolo comune a pochi chilometri da Cassino nel quale la popolazione, mettendo a rischio la propria vita, mise in salvo eroicamente una piccola comunità di ebrei napoletani confinati in paese dal 1942.

In merito alle "resistenze" attivate dai civili in Terra di Lavoro c'è un filo rosso che lega tutti gli episodi: la partecipazione di gruppi di combattenti molto eterogenei (giovani, uomini, donne, contadini, borghesi, ecc.), che diedero alla "Resistenza meridionale" quel carattere di guerriglia che la rende unica nel suo genere. Fu lo storico Giuseppe Capobianco, negli anni Ottanta, a formulare la definizione di "Laboratorio della Resistenza", in riferimento ai molti casi d'insurrezione popolare avvenuti in provincia di Caserta.

Quando la guerra finisce, i vertici militari nazisti cadono nelle mani degli Alleati e vengono perseguiti e condannati a Norimberga. A molti dei criminali di guerra, autori di decine di eccidi in Italia, non toccherà la stessa sorte. Delle stragi in Terra di Lavoro, come di molte altre, non si avrà traccia alcuna fino al 1994 quando viene rinvenuto il tristemente famoso "Armadio della Vergogna". Se per i casi più noti dell'Italia centrosettentrionale, nel dopoguerra e, più incisivamente, dal 1994 in poi, si sono avviate indagini e processi, alcuni dei quali arrivati a sentenza definitiva, poco o nulla è stato fatto per le stragi in Terra di Lavoro. Unico caso a vedere istruito un processo che condurrà ad una condanna definitiva fu quello per l'eccidio di Caiazzo. Muovendosi ormai nella prospettiva della "guerra fredda", Stati Uniti e Gran Bretagna, appoggiati dal governo italiano, caldeggiarono l'insabbiamento dei procedimenti.

Decine di eccidi nazisti, centinaia di vittime, intere comunità cacciate dalle proprie abitazioni e costrette a vivere di stenti per settimane e un terzo di tutti i deportati italiani nei campi di lavoro in Germania: questi alcuni dei dati che, se aggregati, ci danno la cifra del dramma che investì la Terra di Lavoro nell'autunno del '43 e ci forniscono nuovi elementi per un approfondimento sul tema dello stragismo nazista italiano e sul concetto di Resistenza.

Una delle pagine più tragiche e meno conosciute della storia italiana e dell'intero secondo conflitto mondiale che, assieme ad una storia della Resistenza nel Mezzogiorno, sono cadute incomprensibilmente nell'oblio per più di 70 anni.

Terra Bruciata!

il laboratorio italiano della ferocia

(Ita, 52'-90', HD, 2016)

un film-documentario di

LUCA GIANFRANCESCO

con

Antonio Pennarella

Paola Lavini

Mino Sferra

Arturo Sepe

Antonello Cossia

Lucianna De Falco

Il regista e produttore



Luca Gianfrancesco

Regista, montatore, produttore e direttore della fotografia, nel 2010 ha fondato, con altri quattro soci, la società **Mediacontents S.r.l.** focalizzata sulla produzione di documentari, cinema, pubblicità e, più in generale, di audiovisivi. Dal 2005 collabora strettamente con il regista **Maurizio Scaparro** come montatore delle sue opere cinematografiche. I suoi montaggi di lungo e cortometraggi sono andati in onda sulle più importanti reti nazionali ed europee. E' stato selezionato al prestigioso master **Discovery Campus Master School 2005** (progetto premio speciale della giuria Discovery) e al **Docs in Thessaloniki pitching forum 2010**, iniziative che raggruppano le maggiori reti televisive internazionali allo scopo di stimolare la scrittura, la produzione e la distribuzione di documentari di alto valore artistico ed informativo. Collabora regolarmente come filmmaker free-lance con una vasta gamma di reti televisive italiane ed estere oltre che con numerose produzioni e committenti pubblicitari internazionali.

Fra i suoi titoli come regista di documentari ricordiamo: **"Mémoires dei Mémoires"** (Istituto Luce), **"Versilia 8 ½"** (Rai Due, Rai Trade, Istituto Luce), **"Yemen, la memoria assediata"** (Festival del Cinema "Terra di Siena"), **"I Vagabondi del Mare"**, (Forum Universale delle Culture e Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli), presentato alla mostra **"Futuro Remoto"**, Città della Scienza, Bagnoli e al **"Paris Climate Conference 2015"**. E' montatore de **"L'ultimo Pulcinella"** (Maurizio Scaparro) presentato al **"Festival Internazionale del Film di Roma 2008"** distribuito da **01 Distribution** e **"Mémoires"** (Maurizio Scaparro) prodotto da Compagnia Italiana Centro Europeo di Teatro d'Arte e **Istituto Luce**, distribuito da **Istituto Luce**. E' montatore e co-produttore del film **"Arianna, l'isola dell'abbandono"**, presentato al **Torino Film Festival, Raindance Film Festival - Londra, L'isola del Cinema e Summer Kino - Roma**). E' inoltre montatore di diversi documentari: **"La scelta del Papa"** (La7, Arte France/Germany), **"Atlantico-Pacifico, ultimo treno per Obama"** (La7), **"La guerra sporca di Mussolini"** (Rete 4, History Channel).

link

"Mémoires dei Mémoires" <https://vimeo.com/37124113>

"Versilia 8 ½" <https://vimeo.com/36617505>

"Yemen, la memoria assediata" <https://vimeo.com/36607227>

"Arianna, l'isola dell'abbandono" <https://vimeo.com/80144516>

"La scelta del Papa" <http://www.la7.it/la-scelta-del-papa/video/la-scelta-del-papa-il-2303-alle-2120-15-03-2013-81906>

"Atlantico Pacifico, ultimo treno per Obama" <https://vimeo.com/74917721>

"La guerra sporca di Mussolini" <https://vimeo.com/37126962>

"I vagabondi del mare" <https://vimeo.com/110243633>

I personaggi e gli interpreti



Antonio Pennarella

interpreta il ruolo del banditore napoletano incaricato di il bando con il quale si obbligano tutti gli uomini abili a presentarsi, pena la ritorsione contro i familiari. Ha recitato in numerosi film e fiction tv: "Song'e Napule" dei Manetti Bros, "Mr. Ignis" (Rai 1), "Per amore del mio popolo" (Rai 1), "Il Clan dei Camorristi" (Canale 5), "Storia mitologica della mia famiglia" di Daniele Lucchetti, "Romanzo di una strage" di Marco Tullio Giordana, "Noi credevamo" di Mario Martone, "La guerra di Mario", "Luna Rossa" e "I Vesuviani" di Antonio Capuano, "Pater Familias" di Francesco Patierno, "I buchi neri" di Pappi Corsicato, "Il Sogno della farfalla" di Marco Bellocchio, "L'attentatuni, Il grande attentato", di Claudio Bonivento, "Il Compagno", di Francesco Maselli.



Paola Lavini

recita nel ruolo di una donna energica e sensibile che, coraggiosamente, mette in salvo il marito da un rastrellamento. E' attrice di fiction e serie televisive oltre che di numerosi film: "Anime nere" di Francesco Munzi, "Luna rossa", "Corpo Celeste" di Alice Rohrwacher, "Una donna per la vita" di M. Casagrande, "Uno su due" di E. Cappuccio, "Il figlio più piccolo" di Pupi Avati, "Il regista di matrimoni" di M. Bellocchio, "Scusa ma ti chiamo amore" di F. Moccia, "Sanguepazzo" di Marco Tullio Giordana. Poi le fiction: "Roma", "Gente di mare", "Nati ieri" di Miniero-Genovese, "Carabinieri", "La squadra", "Vita da paparazzo" di P. Pingitore, "Don Zeno", "Quo vadis baby", "RIS 5", "Boris", "Che Dio ci aiuti", "Il giudice meschino" di Carlo Carlei, "Solo per amore" e "Un medico in famiglia"



Arturo Sepe

recita nel ruolo di Rocco Piscitelli, capo partigiano e vice commissario di Polizia. A Riardo, con l'aiuto di un gruppo di giovani del luogo, scaccia a fucilate i tedeschi dal paese salvando la vita ad una pattuglia di americani. E' uno dei nuovi personaggi della serie di successo mondiale "Gomorra".

Vanta partecipazioni in diversi film e fiction: "Il Peccato e la Vergogna 2", "Squadra Antimafia 5", "Capri 3", "Distretto di Polizia 10", "Manuale D'Amore" di Sergio Rubini, "Un Medico in Famiglia", "Elisa di Rivombrosa" e "Io non Dimentico".





Antonello Cossia

interpreta il personaggio di Silvio Valente, il proprietario di una merceria che, sfuggito al rastrellamento del 23 settembre 1943, vive nascondendosi in casa. Paralizzato dal terrore dell'imminente irruzione in casa di una pattuglia tedesca a caccia di uomini, viene messo in salvo dalla moglie che, caricandoselo sulle spalle, riesce a nascondere nella soffitta di casa.



Attualmente è in teatro con "Le voci di dentro", diretto da Toni Servillo. Fra i titoli e i registi con i quali ha collaborato citiamo: "Song'e Napule" dei Manetti Bros., "Gomorra" la serie, "Noi credevamo", "Teatro di guerra" e "Morte di un matematico napoletano" di Mario Martone, "Sabato domenica e lunedì", adattamento televisivo dell'omonimo spettacolo, diretto da Toni Servillo.

Mino Sferra

recita nel ruolo di Giacomo Di Gasparro, una delle vittime dell'eccidio di Conca della Campania. Viene catturato dai tedeschi la mattina stessa della strage con l'inganno di un impiego in lavori di rimozione macerie causate dai bombardamenti. E' attore di cinema e teatro, ha recitato nella commedia musicale "La famiglia Addams" di M. Cinque. Ha Interpretato diversi ruoli in film per il cinema e la televisione: "La Piovra 7", "Il barbiere di Rio", "Naja", "Il Giudice Istruttore", "Buck ai confini del cielo", "Un posto al sole", "Camici bianchi", "Distretto di polizia", "Body Puzzle", "Favola crudele", "La ragazza del Metrò", "L'Angelo nero", "Tristano e Isotta", "Crimine contro crimine" e "Il bello delle donne".



Lucianna De Falco

interpreta il ruolo di Vittora Levi Modiano, una coraggiosa e brillante ebrea sfollata a Tora: un minuscolo centro dell'Alto Casertano che nel '43 ospitò gran parte della comunità ebraica napoletana deportata in paese ai lavori forzati. Al cinema ha lavorato con S. Loren, A. Quinn, M. Ferreri, F. Ozpetek, M. Ranieri, A. Negri, A. Benvenuti, V. Salemme, Aldo Giovanni e Giacomo, C. Vanzina e Pupella Maggio. E' conosciuta in tv per le fiction "Sei forte maestro", "Un posto al sole" e "Una pallottola nel cuore". Ha di recente recitato in "Il professore cenerentolo" di L. Pieraccioni. Con "La grande menzogna" vince diversi premi alla migliore interpretazione. In "The Dream", il cortometraggio di P. Sorrentino, interpreta il ruolo di Anna Magnani.



I testimoni oculari



Vincenzo Iulianiello

anni 91, il 1° novembre del '43 ha assistito alla strage di Cave di Conca della Campania nascosto fra le fronde del vicino bosco. La sua intervista ripercorre lucidamente il ricordo di quella tragica mattina confermando le informazioni contenute nella dichiarazione da lui stesso rilasciata agli investigatori americani nei giorni successivi alla strage.

Graziella Di Gasparro

anni 81, è la figlia di uno dei trucidati nella strage di Cave di Conca della Campania. La mattina del 1° novembre 1943 vide il padre uscire di casa per l'ultima volta e, a pochi mesi di distanza, assistette alla penosa esumazione del suo cadavere. Si batte da anni per salvaguardare la memoria di quell'eccidio, riuscendo nel 2013, nel settantesimo della strage, a far erigere un monumento a ricordo delle vittime.



Andrea Maccarone

anni 82, uno dei ventimilacasertani deportati in Germania, ci racconta la terribile esperienza del rastrellamento del 23 settembre 1943 e della successiva odissea, condivisa con mille compagni stipati in vagoni bestiame, lungo il viaggio per raggiungere i campi di lavoro a Dachau.

Elena Valente

anni 85, adolescente al tempo dei fatti, ricorda la disperazione dei genitori a seguito della razzia delle merci nella bottega di famiglia e lo sgomento di quando appresero della rapina di tutti in beni posseduti in casa. Nella sua lucida memoria è ancora vivo il terrore di quando un ufficiale tedesco fece irruzione in casa e, non trovando il padre, minacciò la madre di ritorsioni.



Franco Valeriani

anni 83, la mattina del 7 ottobre '43, dal balcone della sua abitazione a Bellona vide i soldati tedeschi che freneticamente facevano la spola fra la chiesa in cui avevano stipato i condannati a morte ed il luogo della strage. Fu fra quelli che assistettero alle operazioni di scavo che condussero alla macabra scoperta dell'eccidio che costò la vita a 54 civili.

Gli storici



Carlo Gentile

è professore di Studi Ebraici presso l'Università di Colonia, autore di numerose pubblicazioni sul tema dello stragismo nazista e della Resistenza in Italia, ha appena pubblicato "Wehrmacht e Waffen-SS durante la guerra partigiana: Italia 1943-1945". Dal 1997 è stato più volte consulente delle autorità giudiziarie italiane e tedesche in procedimenti penali per crimini di guerra. Ha collaborato a numerosi procedimenti delle Procure Militari di Torino, Napoli e La Spezia. In Germania è stato consulente del tribunale di Amburgo. Attualmente collabora alle indagini della Procura di Dortmund.

Giuseppe Angelone

è docente di Cinema, Fotografia e Televisione presso la Seconda Università di Napoli e membro del gruppo di ricerca nazionale per la redazione dell' "Atlante delle Stragi nazifasciste in Italia", nonché autore di numerosi saggi sull'argomento. Dal 2002 collabora con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza.



Giovanni Cerchia

è coordinatore del dottorato di ricerca in "Storia dell'Europa (XIV-XX secolo)" presso l'Università degli Studi del Molise. Si è inoltre a lungo occupato delle vicende inerenti alla Seconda guerra mondiale e al suo peculiare carattere di massa.

Felicio Corvese

è presidente del Centro Studi per la Ricerca e la Didattica della Storia "Francesco Daniele" e della Sezione di Caserta dell'ICSR (Istituto Campano per la Storia della Resistenza) "Vera Lombardi". Inoltre è consulente della procura militare presso il tribunale di Napoli e autore di numerose pubblicazioni, saggi e ricerche sulla Seconda Guerra Mondiale in Campania.



Isabella Insolubile

è consulente delle procure militari di Roma e Napoli per le indagini relative ad alcune stragi naziste. Collabora alla redazione dell'"Atlante delle stragi nazifasciste in Italia", per l'ANPI si occupa di Resistenza nel Meridione d'Italia. Ha collaborato con Rai Storia per lo speciale "L'Italia liberata" e ha partecipato alla trasmissione "Il tempo e la storia" per la puntata "Cefalonia e altre stragi".

Terra Bruciata!

il laboratorio italiano della ferocia

(Ita, 52'-90', HD, 2016)

un film-documentario di
LUCA GIANFRANCESCO

con
Antonio Pennarella
Paola Lavini
Mino Sferra
Arturo Sepe
Antonello Cossia
Lucianna De Falco

Il cast tecnico

<i>Soggetto</i>	Luca Gianfrancesco
<i>Sceneggiatura e regia</i>	Luca Gianfrancesco
<i>Costumi</i>	Antonella Fagnoli
<i>Trucco</i>	Simona Catalini
<i>Riprese</i>	Vincenzo Erbetti Alessandro Scippa Lucio Fiorentino Silvio Valente Luca Gianfrancesco
<i>Musiche originali</i>	Giovanni Puocci InAllSenses
<i>Montaggio</i>	Luca Gianfrancesco
<i>Presa diretta e sound design</i>	Omar Noviello Nino Tropicano Raffaele Gianfrancesco
<i>Montaggio del suono</i>	Lorenzo Picierno
<i>Scenografia</i>	Maria Cristina Verdone Angelo Andreoli Enzo Fiore Graziano Riccio
<i>Storico militare</i>	Michele Palma
<i>Effetti speciali</i>	Nuccio Canino Vincenzo Nisco (Rainbow)
<i>Drone e gimbal</i>	Piero De Fusco Mirco Berardi Giuseppe Paolisso
<i>Aiuto Regia</i>	Gabriele Marcello Eliana Conte
<i>Segretaria di edizione</i>	Chiara Orabona
<i>Location scouting</i>	Marcella Fagnoli Enzo Orabona
<i>Reenactors</i>	Ass. "Noi soldati al fronte 43-45" Ass. e museo "Historicus" Ass. "36th Div. Texas Reenactment Napoli" Ass. culturale "L'Aquilone" Teano (CE) Liceo Scientifico A. M. De Carlo Giugliano (NA) Ass. "Anima libera" Bronissi (SA)

Crediti non contrattuali

Note di regia

L'idea del film nasce da due esigenze: da una parte la necessità di raccontare una storia inedita ai più e incomprensibilmente sfuggita ai radar della grande storia e della politica e, di conseguenza, rimossa dalla memoria collettiva e individuale del nostro paese, dall'altra l'urgenza di rendere giustizia agli ultimi superstiti di una vicenda che, a più di settant'anni di distanza, può ancora aiutare da un lato a comprendere meglio le radici di quella metamorfosi che trasformò una presenza militare "pacifica" o, in alcuni casi tollerata, in una brutale repressione contro popolazioni inermi, che, oltre alla distruzione del tessuto economico ed industriale, costò la vita a un migliaio di civili, e dall'altro può fornire dati importanti sulla genesi delle Resistenze civili ed armate, che videro come protagoniste intere comunità della Campania centrosettentrionale.

Nel grande racconto della prima fase della seconda guerra mondiale sul suolo italiano, i riflettori sono stati puntati, quasi sempre, solo su eventi canonici: lo sbarco alleato in Sicilia, quello di Salerno, le Quattro Giornate di Napoli ed il bombardamento di Montecassino. L'autunno del 1943, con il drammatico passaggio del fronte e la scia di sangue che ne conseguì in tutto il territorio che va dalla provincia nord di Napoli fino a Cassino, è stato inspiegabilmente "vittima" di un colossale lavoro di rimozione. Eppure, in quei tre mesi e mezzo che occorsero agli alleati per raggiungere le pendici di Montecassino sono racchiuse alcune delle chiavi di lettura che, a mio modo di vedere, sono cruciali per comprendere a pieno le dinamiche che trascinarono, in seguito, tutto il paese di quella terribile spirale di violenza contro i civili che causò migliaia di vittime innocenti.

Nei tre anni che sono occorsi a me per raccogliere tutte le interviste e girare le ricostruzioni in costume, e allo storico Giuseppe Angelone per portare a termine un lavoro di ricerca sistematico sulle dinamiche dei singoli episodi e sulla conta delle vittime, il dato sorprendente è stato trovare tanti ultraottantenni che, a dispetto del silenzio delle istituzioni e di una buona parte della storiografia, da anni non aspettavano altro che qualcuno ascoltasse le loro storie, custodite nella memoria vivida e drammatica di uomini e donne che, a settant'anni di distanza, ricordano con dolore e, in alcuni casi, con rabbia quegli episodi che cambiarono per sempre la loro esistenza.

Ecco, questo film è dedicato soprattutto a loro e alla speranza che attraverso le loro voci si possa giungere alla costruzione di una memoria condivisa, che possa finalmente includere il Meridione d'Italia nel racconto del difficile e tragico percorso che condusse alla liberazione del paese.



Approccio visivo

Il racconto del film si articola su tre linee narrative principali: le interviste agli storici e ai testimoni oculari, i re-enactments e i materiali d'archivio.

Con le interviste ai testimoni oculari riviviamo le dinamiche dei fatti attraverso i volti dei protagonisti.

All'autorevolezza di un pool di storici, che da anni studia le dinamiche dell'occupazione tedesca in Italia, gli eccidi nazisti e la Resistenza è affidato il compito di fornire le informazioni circa le cronologie, i luoghi, la conta delle vittime, le ragioni che innescarono la brutale spirale di violenza nazista contro i civili e la comparazione fra le diverse forme di repressione con cui i comandi tedeschi misero in pratica le rappresaglie.

Le vicende che emergono dalle interviste ai testimoni sono accompagnate e arricchite da scrupolose ricostruzioni che, pur essendo vincolate alla stringente cronaca dei fatti, non rinunciano ad assumere una loro autonomia drammaturgica.

I re-enactments sono girati nei luoghi in cui i fatti ebbero realmente luogo. Paesini e borghi accuratamente scelti fra quelli che ancora oggi conservano nelle costruzioni e negli arredi urbani l'aspetto che avevano al tempo.

I ruoli principali sono stati affidati ad attori professionisti. I figuranti in divisa e gli equipaggiamenti militari sono messi a disposizione da associazioni di re-enactors professioniste.

Infine, per quanto riguarda i costumi, è stato fatto un vero e proprio lavoro di ricerca tra le memorie e le immagini di famiglia degli abitanti del luogo.

Il materiale d'archivio, per lo più inedito, è proveniente in gran parte dal NARA (National Archives and Records Administration). Esso contiene, tra le altre, immagini estratte da cinegiornali e documentari dell'epoca, che descrivono il dramma dell'avanzamento del fronte, la cruenta devastazione del territorio, le miserabili condizioni di vita delle comunità toccate dalle violenze naziste e lo strazio dei familiari e dei concittadini al ritrovamento dei congiunti trucidati.

